

STOP LOOK GO XXXIII-27

Lazarus, come out!

(Gv 11)

Now a man was ill, Lazarus from Bethany, the village of Mary and her sister Martha. 2 Mary was the one who had anointed the Lord with perfumed oil and dried his feet with her hair; it was her brother Lazarus who was ill. 3 So the sisters sent word to him, saying, "Master, the one you love is ill."

[Jesus] said, "Our friend Lazarus is asleep, but I am going to awaken him." 12 So the disciples said to him, "Master, if he is asleep, he will be saved." 13 But Jesus was talking about his death, while they thought that he meant ordinary sleep. 14 So then Jesus said to them clearly, "Lazarus has died. 15 And I am glad for you that I was not there, that you may believe. Let us go to him."

17 When Jesus arrived, he found that Lazarus had already been in the tomb for four days. 20 When Martha heard that Jesus was coming, she went to meet him. 21 Martha said to Jesus, "Lord, if you had been here, my brother would not have died. 22 (But) even now I know that whatever you ask of God, God will give you." 23 Jesus said to her, "Your brother will rise." 24 Martha said to him, "I know he will rise, in the resurrection on the last day." 25 Jesus told her, "I am the resurrection and the life; whoever believes in me, even if he dies, will live, 26 and everyone who lives and believes in me will never die. Do you believe this?" 27 She said to him, "Yes, Lord. I have come to believe that you are the Messiah, the Son of God, the one who is coming into the world."

[Jesus] said, "Where have you laid him?" They said to him, "Sir, come and see." 35 And Jesus wept. 36 So the Jews said, "See how he loved him." 37 But some of them said, "Could not the one who opened the eyes of the blind man have done something so that this man would not have died?"

38 So Jesus, perturbed again, came to the tomb. It was a cave, and a stone lay across it. 39 Jesus said, "Take away the stone." Martha, the dead man's sister, said to him, "Lord, by now there will be a stench; he has been dead for four days." 40 Jesus said to her, "Did I not tell you that if you believe you will see the glory of God?" 41 So they took away the stone. And Jesus raised his eyes and said, "Father, I thank you for hearing me. 42 I know that you always hear me; but because of the crowd here I have said this, that they may believe that you sent me."

43 And when he had said this, he cried out in a loud voice, "Lazarus, come out!" 44 The dead man came out, tied hand and foot with burial bands, and his face was wrapped in a cloth. So Jesus said to them, "Untie him and let him go."

Gesù riporta in vita l'amico Lazzaro

¹ Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cospargeva di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

[Gesù] disse: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹²Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». ¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!».

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

[Gesù] ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto:

«Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

1. Gesù non ci salva 'dalla' morte, ma 'nella' morte
Gesù ci salva non "dalla" morte. È impossibile: siamo mortali. Ci salva invece "nella" morte. Non ci toglie quel limite che, in fondo, ci 'definisce', né la dignità di esserne coscienti; ci offre però la possibilità di comprenderlo e viverlo in modo nuovo, divino. Ogni nostro limite, compreso l'ultimo, non è la negazione di noi stessi, ma occasione di relazione con gli altri e con l'Altro. Invece di chiuderci in difesa o in attacco, possiamo aprirci alla comunione e realizzarci a immagine di Dio, che è amore.

Siamo liberi di spendere la nostra vita nell'egoismo o investirla nell'amore, sapendo che: "chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna" (12,25). Noi conosciamo una vita che è per la morte; Gesù ci rivela una morte che è per la vita (Silvano Fausti).

2. Togliete la pietra (papa Francesco)

"Togliete la pietra". Questo dice Gesù, anche a noi. Togliete la pietra: il dolore, gli errori, anche i fallimenti, non nascondeteli dentro di voi, in una stanza buia e solitaria, chiusa. Togliete la pietra: tirate fuori tutto quello che c'è dentro. Gettatelo in me con fiducia, dice il Signore, io non mi scandalizzo; gettatelo in me senza timore, perché io sono con voi e desidero che torniate a vivere.

E, come a Lazzaro, ripete a ognuno di noi: Vieni fuori! Rialzati, riprendi il cammino, ritrova fiducia! Quante volte, nella vita, ci siamo trovati così, in questa situazione di non avere forza per rialzarci. E Gesù: "Vai, vai avanti! Ti prendo io per mano, come quando da piccolo imparavi a fare i primi passi. Caro fratello, cara sorella, togliti le bende che ti legano; non cedere al pessimismo che deprime, non cedere al timore che isola, non cedere allo scoraggiamento per il ricordo di brutte esperienze, non cedere alla paura che paralizza. Gesù ci dice: "Io ti voglio libero, ti voglio vivo, non ti abbandono e sono con te! Non lasciarti imprigionare dal dolore, non lasciar morire la speranza".

3. Il Papa: Dio non può essere arruolato dalle tenebre

di Gian Guido Vecchi

«Dio non può essere arruolato dalle tenebre». L'espressione più dura del suo pontificato, Leone XIV l'ha pronunciata durante la visita a una parrocchia della periferia romana, ieri pomeriggio a Ponte Mammolo. Già all'Angelus aveva ricordato che «da due settimane i popoli del Medio Oriente soffrono l'atroce violenza della guerra», fino a esclamare: «A nome dei cristiani del Medio Oriente e di tutte le donne e gli uomini di buona volontà, mi rivolgo ai responsabili di questo conflitto: cessate il fuoco, si riaprano percorsi di dialogo!». Ma è nella messa celebrata per i parrocciani che il riferimento del Papa, in tema di guerre, si è fatto più diretto: «Qualcuno pretende addirittura di coinvolgere il nome di Dio in queste scelte di morte, ma Dio non può essere arruolato dalle tenebre». Mai come in questi giorni il nome di Dio è stato evocato per giustificare la guerra, e il primo Papa americano lo sa bene. Basterebbe l'immagine di Trump, nello Studio Ovale, circondato da pastori evangelici in preghiera, o il segretario della difesa Pete Hegseth che cita i Salmi a sostegno dell'attacco all'Iran. Esempio è la propaganda del miliardario tecnocrate Peter Thiel, ispirata, in modo assai semplificato, alla «teologia politica» del giurista e pensatore tedesco Carl Schmitt, che aderì al nazismo. Nella visione di Thiel, il Male si mostra nel socialismo come nell'islamismo, e questo giustifica l'intervento per fermarlo. Un'ossessione apocalittica opposta a quella del Papa che, appena eletto, ha evocato «la pace disarmata e disarmante del Cristo Risorto». Leone XIV, a proposito di chi giustifica le guerre con la fede, lo ha scritto con chiarezza nel messaggio per la Giornata mondiale della

pace: «I credenti devono smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio».

4. Colpire i pozzi per colpire i popoli di Michele Serra

Il petrolio potrà anche essere rimpiazzato da altre fonti di energia. **L'acqua no**, l'acqua è la condizione stessa della vita, potervi accedere oppure no equivale a sopravvivere e prosperare, o diventare polvere e scomparire. **La rete idrica di Gaza è stata uno dei primi obiettivi degli israeliani per annichilire i palestinesi**. Le immagini della distruzione di un pozzo agricolo in Cisgiordania, coperto di cemento per impedirne il ripristino, è stata (almeno per me) una delle sequenze visive più strazianti, più feroci della sopraffazione dei coloni invasori ai danni dei contadini e dei pastori indigeni.

Dai giganteschi desalinizzatori di acqua marina sulle rive del Golfo Persico dipende l'esistenza dei ricchi Stati della penisola arabica e per questo quegli impianti, assai vulnerabili, sono obiettivi militari di prima grandezza.

Assettare e affamare la popolazione civile potrebbe diventare, o è già diventata, pratica corrente delle guerre moderne, che come è ampiamente documentato si differenziano da quelle classiche per il **coinvolgimento sempre più esteso dei civili (bambini compresi)**. I civili, lungo i secoli, dovettero temere razzie, violenze e stupri, ma solo al passaggio degli eserciti. O fame e sete solo durante gli assedi. Oggi la presenza materiale degli eserciti è appena un aspetto del potere di distruzione della guerra, e forse non il più micidiale. Colpire i pozzi, o avvelenarli. Colpire i popoli, dunque, non più solo gli eserciti. **La guerra moderna è genocida per potenza tecnologica e**, viene da dire, **per vocazione culturale**.

5. AI ahi ahi di Massimo Gramellini

A Marghera un'azienda californiana ha appena licenziato in blocco i suoi 37 dipendenti altamente qualificati per sostituirli con un programma di intelligenza artificiale. È la prima volta che succede in Italia e tutto lascia immaginare che sia la prima di tante volte. **Confindustria e sindacati hanno appreso la notizia da un comunicato asettico, scritto probabilmente dalla stessa macchina che ha tolto il posto ai lavoratori**, in cui la Investcloud afferma di non trovare più conveniente tenere aperti i suoi uffici in ogni parte del globo, dal momento che con L'AI può farsene bastare uno solo.

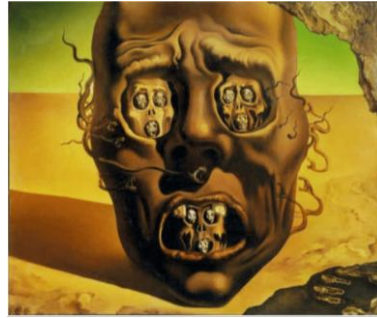
Ci siamo, dunque. Anche da noi **l'intelligenza artificiale comincia a licenziare quella umana**. **E la rapidità, e l'assenza di regole**, con cui lo sta facendo si scontra con la lentezza delle istituzioni europee (Draghi si sgola inascoltato da mesi) e il rifiuto della maggioranza delle persone, me compreso, di comprendere le dimensioni del cambiamento. **Tanti mestieri e impieghi che abbiamo conosciuto finiranno in poco tempo. Ne nasceranno di nuovi?** Verranno ancora versati degli stipendi? Con quali soldi sarà alimentata la fabbrica del consumismo? E che cosa faremo durante il giorno, oltre a scrollare lo smartphone? Forse qualcuno si era egoisticamente illuso che questi problemi avrebbero riguardato la prossima generazione. **Invece i 37 laureati di Marghera mandati a casa da una macchina** sono qui a dirci che **la campana sta suonando per noi**. E non tra dieci o cinque anni. **Adesso**.

6. Guardare in faccia la guerra di Tomaso Montanari

Uno spaventoso volto di Medusa anguicrinata galleggia in un deserto, come fosse un'apparizione malefica. **Gli occhi e la bocca appaiono pieni di teschi umani**, che a loro volta ospitano in ogni cavità ancora altri crani: e così via. **È «la morte infinita»**, disse **Salvador Dalí**, che lo dipinse nel 1940, all'inizio della Seconda guerra mondiale, quando lui e la sua compagna Gala dovettero lasciare prima Parigi, poi la Francia e infine l'Europa.

Hans Kelsen, il grande giurista austriaco fuggito in America per sfuggire al nazismo, dice che, quando non lo vediamo schermato dal velo del diritto, **il volto del potere è proprio quello della Gorgone**, che pietrifica chiunque ne incontri lo sguardo. **Volto della guerra, volto**

del potere: un unico terribile sguardo di morte. Difficile negarlo oggi, quando un **potere senza più alcun velo precipita il mondo in una guerra potenzialmente totale, e finale**, calpestando ogni diritto. In un accesso del suo delirio di onnipotenza paranoica, Donald Trump



ha detto che la quantità di armi a disposizione degli Stati Uniti potrebbe consentire di **fare la guerra «forever»**. Una specie di atroce divinizzazione della guerra, immaginata come il destino finale dell'umanità intera: esattamente una «morte infinita», come diceva Dalí del suo quadro.

Difficile tener dietro con le parole a questo gorgo di violenza che genera altra violenza, **mentre il pennello di Dalí ci riesce perfettamente: attingendo a piene mani al linguaggio simbolico dell'incubo e dell'inconscio**. È un volto vecchio ed emaciato, quello della guerra: perché perseguita il genere umano dalla notte dei tempi, lacerando la pace che ne sarebbe la condizione originaria.

Dalí ci fa, letteralmente, guardare in faccia la realtà, demolendo ogni propaganda su esportazione di democrazia, diritti, libertà. Chi può pensare, di fronte a questo mostro, che dalla guerra possa venire qualcosa di buono? **Dire la verità, ecco a cosa servono gli artisti: e quando ci riescono, davvero nessuno può chiudere loro la bocca**.

7. Le scarpe di Fracchia di Massimo Gramellini

Questo pezzo sulle scarpe di Trump, che molto deve a un bell'articolo di Samuele Finetti, non parla propriamente né di scarpe né di Trump. **Parla di servilismo**, eterna propensione a compiacere i potenti, i cui campioni letterari rimangono l'Uriah Heep di Dickens e il Fracchia di Villaggio (Fantozzi no, aveva botte d'orgoglio che lo riscattavano). Accanto a loro si erge oggi un esemplare in carne e ossa, **il segretario di Stato americano Marco**



Rubio. Appena al satrapo della Casa Bianca è presa la fissa di regalare **lo stesso modello di scarpe a tutti i sottoposti**, Rubio si è messo in fila per ricevere anche lui il sigillo del padrone. E poiché **il capo, che un tempo lo chiamava «Little Marco»**, fa spesso battute sul rapporto tra la **lunghezza delle scarpe e il tasso di virilità**, quando Trump gli ha chiesto che numero portasse, **Rubio ha pensato bene di esagerare: «45 e mezzo» ha detto, pur avendo 42 di piede**. Adesso partecipa alle riunioni indossando un paio di pinne che gli scappano da tutte le parti e gli lasciano un vuoto di due dita tra il tallone e la tomaia.

Il giorno in cui Trump cadrà in disgrazia, Rubio butterà le pinne nella pattumiera: i Fracchia sono sempre i primi a mordere la mano che hanno baciato. **Perciò a sorprendere non è il comportamento del dipendente servile, ma quello del padrone**, che pur conoscendo le miserie della natura umana è così pieno di sé da compiacersene. E da non rinunciare a **circondarsi di adulatori che prima o poi gli faranno le scarpe**.

8.

Se non possiamo porre fine subito alle differenze che ci dividono, almeno possiamo fare in modo che il mondo sia un luogo sicuro per la diversità. In ultima analisi, **il legame di base che ci unisce** è in fondo il fatto che **tutti viviamo su questo piccolo pianeta. Respiriamo tutti la stessa aria. Tutti abbiamo a cuore il futuro dei nostri figli. E tutti siamo mortali** (John Fitzgerald Kennedy).